

Non ci posso credere

di Caterina Soffici



# Il lavoro fa schifo!

**L**e vacanze sono finite e già questo non è piacevole. L'idea di tornare in ufficio e ritrovarti le solite facce alla macchinetta del caffè fa venire l'orticaria. Però il dottore assicura che è psicosomatica, quindi niente storie. Sulla scrivania ci sono montagne di posta arretrata. Bollette, multe e anche la pubblicità di un desalinizzatore (a Milano, boh?).

Le case editrici, puntuali come le renne di Babbo Natale, hanno già cominciato a spedire le novità (è bello quando arrivano i pacchi degli editori, c'è sempre la possibilità di trovare un bel libro in mezzo alle decine di inutili e/o illeggibili).

Quindi i pacchi si aprono sempre con un certo fremito, aspettando la chicca. E invece che ti trovi per le mani? "Il lavoro fa schifo" urla la scritta rossa in stampatello sulla copertina di un saggio pubblicato dalla Elliot. Grazie, che bell'inizio di stagione, si comincia bene.

Continui a spacchettare e ne becchi un altro: "Maledetti colleghi". Allora lo fanno apposta?

C'è bisogno che me lo dicano i libri? Passato il primo momento di sconforto e a uno sguardo meno superficiale, le due pubblicazioni possono invece essere di un certo interesse per chi soffre della sindrome settembrina da rientro in ufficio. Il primo è scritto - e non è certo un caso - da due donne, Cali Ressler e Jody Thompson. Le due sostengono che il lavoro fa schifo perché intrappola in orari, stereotipi e comportamenti alienanti. Chi l'ha detto che il lavoro si esegue dal lunedì al venerdì, dalle nove alle sei? Siete sicuri che le perso-

ne sedute alla propria postazione stanno lavorando?

Che i risultati sono direttamente proporzionali agli sforzi e che chi lavora più ore sia più produttivo di chi ne lavora meno? Loro hanno trovato la soluzione, il Rowe: Results-Only Work Environment, ossia un Ambiente di Lavoro Basato Solo Sui Risultati. Il metodo è stato adottato dalla Best Buy, colosso americano della distribuzione con più di mille punti vendita sparsi nel mondo che ha ottenuto risultati straordinari e il prestigioso riconoscimento di "Miglior azienda dell'anno" della rivista "Forbes".

Niente orari, solo risultati: un sistema estremamente intelligente e produttivo. Quindi non lo vedremo applicato da nessuna azienda italiana. Chi invece ha un compagno di stanza/vicino di scrivania che vorrebbe veder sprofondare lentamente nel fango radioattivo di Chernobyl, gradirà dilettarsi con Maledetti colleghi (Fazi editore), un romanzo abbastanza geniale e divertente (il "New York Times" l'ha definito "irresistibile", ma pare eccessivo) sul mondo dei colletti bianchi americani alle prese con la recessione economica, tra licenziamenti, maldicenze, spiacevoli aziendali e tradimenti. L'autore è Ed Park, scrittore esordiente amico di Vendela Vida e Dave Eggers, con i quali ha fondato The Believer una delle riviste americane più trendy e innovative.

I colleghi maledetti sono un campionario variopinto che spazia dal "leccaculo opportunista" all'"emerito coglione". I capi sono il Corvo e Testa di cavolo. Mal comune mezzo gaudio, se la cosa vi può consolare. ✂